

D. Piazza, G. Bonanomi, M. G. Sala

Navigazione familiare. Genitori e figli insieme alla conquista della Rete

Ledizioni, Milano 2016

Il volume, edito da Ledizioni, è il primo della collana «ClasseWeb Books», realizzata dall'omonima società che si occupa di formazione sui temi del digitale, e supporta genitori e docenti attraverso la progettazione di innovativi ambienti di apprendimento e nuovi format per l'e-learning (www.classeweb.it).

I tre autori, co-fondatori della società, sono Danilo Piazza, preside interessato ai processi di digitalizzazione scolastica, Gianluigi Bonanomi, giornalista specializzato nel campo dell'hi-tech e docente di corsi sulle nuove tecnologie, Maria G. Sala, docente presso l'Università Bicocca di Milano ed esperta di bisogni educativi speciali. Il libro è disponibile anche in formato ebook e ha un proprio sito web dedicato (<http://www.navigazionefamiliare.it/>).

Il testo parte dalla constatazione di come spesso nelle famiglie l'uso della tecnologia sia oggi oggetto di separazione. I giovani mostrano sovente un uso privatistico e scarsamente critico, mentre i genitori sono, nella maggior parte dei casi, intimoriti dal divario digitale e mostrano in risposta strategie di rassegnazione e/o repressione. Il volume tenta di colmare questo divario e di creare ponti tra le esperienze mediali di giovani ed adulti, motivando ad un uso creativo e condiviso della tecnologia.

L'idea è quella di fornire delle suggestioni dalle quali partire per allestire ricche situazioni comunicative e di apprendimento. Vengono proposte venti risorse gratuite che spaziano dai musei virtuali agli aggregatori di notizie, dai videogame ai social network, dagli editor grafici ai sistemi di tagging e geolocalizzazione.

Ogni capitolo è strutturato in due parti: la prima è una guida all'utilizzo della risorsa web, la seconda contiene chiare e concrete proposte operative per progettare percorsi ed attività da svolgere insieme ai propri figli. Ogni scheda è correlata da indicazioni d'uso, livelli di difficoltà e obiettivi pedagogici, accompagnata da immagini e schermate che illustrano visivamente i passi da compiere, e arricchita da box di

approfondimento che ampliano l'offerta, e permettono di indagare ulteriormente tematiche di particolare interesse.

Gli adolescenti di oggi, spiegano gli autori, certamente dimostrano confidenza nella tecnologia, ma la competenza è un'altra cosa. Sappiamo infatti che la competenza è un sapere contestualizzato, perché le informazioni per poter essere tradotte, trasformate in conoscenza, necessitano di essere agite in situazione, ed è proprio a questo livello del processo che pensiamo dovrebbe intervenire quella che gli autori definiscono una «corretta mediazione genitoriale» (p. 17). Possedere un'adeguata competenza digitale significa in primo luogo saper selezionare e valutare criticamente l'affidabilità e la validità dell'informazione, attività che a sua volta richiede capacità che non sono soltanto tecnologiche ma anche etiche, cognitive, ed è proprio qui che il supporto dell'adulto diviene essenziale e si scopre l'importanza di lavorare al tema dell'«educazione digitale familiare» (p.17).

Uno dei meriti del libro è quello di riflettere su un uso della tecnologia connesso con l'esperienza e in grado di avvicinare l'agilità/familiarità tecnologica dei giovani al ricco bagaglio di esperienze di vita dei genitori, seguendo un movimento che dal reale va al digitale ma che poi necessariamente torna indietro, arricchito, al reale. Molte delle esperienze descritte sono infatti multisensoriali ed ibride, non possono esaurirsi nella sola esperienza virtuale, ma necessitano, per essere attivate, di mescolarsi all'esperienza quotidiana.

L'intento dichiarato del libro, come evidenzia Paolo Ferri nella *Prefazione*, è quello di far diventare l'educazione digitale dei nostri figli parte integrante del «lessico familiare» (p. 8) ma per farlo, scrivono gli autori, occorre guardare alla rete non più soltanto come elemento critico, ma come sfida, come occasione di confronto, oggetto di discussione e condivisione: allora forse «il digitale da cui eravamo partiti lascerà il posto al dialogo tra un genitore e un figlio» (p. 25). Occorre «costruire un senso critico nell'uso» (p. 17), un learning by doing reciproco e consapevole, che non si limiti ad opera condivisa di 'smanettamento', ma che parta e si strutturi da un progetto ed obiettivi comuni: l'esplorazione di un museo virtuale, la consultazione di una libreria digitale, la costruzione di una galleria di immagini familiare, la realizzazione di manufatti e più complesse narrazioni digitali.

Navigazione familiare si propone come un testo di taglio divulgativo, studiato per accompagnare chi non ha dimestichezza con la tecnologia, tuttavia rappresenta una risorsa molto utile anche per gli 'addetti ai lavori'. Il libro suggerisce, lascia spazio alla creatività, e ci si accorge di come ognuna delle risorse presentate abbia ampi margini di sviluppo e possa essere ricollocata in contesti di apprendimento diversi, a casa come in classe.